

Curriculum elezioni.

Paolo Volpato
nato a Torino il 2/2/56
residente a Torino
Coniugato, tre figli.
Giornalista, già dipendente Rai

Torino è la mia città. Ci sono nato e cresciuto, quartiere Santa Rita quando dai condomini anni '60, camera e cucina, si vedevano ancora prati, strade sterrate e il campanile della Chiesa. Era la periferia che, con tanti problemi, cresceva e dava lavoro. Le prime scuole negli stessi istituti - oggi bisognose di cure - dove poi sono andati i miei tre figli, gli anni caldi al liceo scientifico Galileo Ferraris, l'Università e la laurea. Mio padre, operaio Fiat e falegname, non ci credeva. Un figlio laureato per lui era sempre stato un miraggio. All'Istituto per la Formazione al Giornalismo, prima scuola di giornalismo in Italia finanziata dalla regione Lombardia, un altro grande salto: vinto il concorso di ammissione, 46 posti su 2mila domande. Per chi non faceva parte dell'ambiente e non aveva conoscenze, quella era l'unica strada. All'Ifg (ora Scuola Walter Tobagi in p.za Indro Montanelli) tengono lezione le migliori firme della stampa e della tv. Un impegno pari all'orario di lavoro. Addio ai tanti lavoretti precari, addio a Torino per circa tre anni. Iscrizione dal marzo del 1980 al registro dei giornalisti praticanti. Stage nei principali quotidiani italiani. Dopo 18 mesi, ammissione all'esame di Stato superato al primo colpo e, finalmente, i primi articoli da giornalista professionista, al Secolo XIX di Genova, una città che ci è vicina. Con quel giornale, grazie al collega della Rai Santo Della Volpe che i più anziani ricorderanno, mantenni la corrispondenza da Torino e iniziai per la prima volta a parlare del nostro capoluogo e del Piemonte. Seguirono alcuni contratti a termine con la Rai, poi l'assunzione come cronista di giudiziaria nella rinata Gazzetta del Popolo, altri contratti a termine con la redazione torinese di via Verdi e, infine, l'assunzione definitiva. L'ascensore sociale aveva funzionato. Oggi, no. Oggi resta l'amaro in bocca per i tanti sforzi che molti giovani compiono.

Come giornalista mi sono occupato prevalentemente di cronaca giudiziaria. Tanto devo a questa specializzazione che dopo i primi anni di lavoro, nel '90, ho sposato una persona che nella Giustizia ha la sua passione oltre che il suo impiego, una donna meravigliosa.

Come cronista e poi inviato, per quarant'anni ho osservato direttamente i progressi e le evoluzioni di Torino, le crisi, i turbamenti, i conflitti e le incertezze, gli scontri, i grandi problemi sociali. Ho parlato e conosciuto persone nobili e meno nobili. Il mio cellulare è in mano a politici per passione e per carriera, a gente di cuore e a gente di soldi, a professori e studenti, a sindacalisti e imprenditori, a chi fa spettacolo e a qualcuno che invece lo è, a imputati assolti e condannati, pure per reati gravi, a giuristi, avvocati, giudici, a funzionari e dipendenti pubblici che sopportano vituperi e altri che se ne approfittano, alle forze dell'ordine, a medici, sindaci di paesini e di città, a gente comune protagonista di vicende tragiche o felici. E' un merito? No. Semmai è una fortuna da non sprecare aver potuto seguire la propria città e la propria regione da un simile osservatorio maturando una visione delle cose che si concilia con la mia formazione culturale, certamente di sinistra, e con l'apertura al dialogo nata dalle tante e diverse realtà che ho toccato con mano.

A chi non mi conosce, do un cenno su come la penso.

Dal 2009 al 2013 ho coordinato l'associazione Libertà e Giustizia a Torino. L & G ha raccolto giuristi, magistrati e avvocati e ha promosso approfondimenti sulla Costituzione in numerose scuole, ha organizzato dibattiti, raccolte di firme, presentazioni di libri e ha manifestato in piazza su temi sociali, del lavoro e politici. In due miei romanzi (La ragazza della Crocetta, 2019, Il legionario della Val di Susa, 2020, La Stampa con Edizioni del Capricorno) potete intravedere l'idealità che sono certo di condividere con voi e metto al vostro servizio. Sul profilo Facebook ci sono riferimenti ancora più attuali (seppure talvolta sporcati da qualche malevola intromissione).

Un' ultima nota sicuramente pertinente al curriculum, perchè a ciò è dedicato questo breve scritto. Conosco Stefano Lo Russo da molti anni. Dapprima l'ho conosciuto nella mia veste di giornalista, poi personalmente. In ambo i casi non ho potuto che apprezzare il suo scrupolo, la sua diligenza, la preparazione e la sua capacità di ricredersi, una dote non comune. E' per questo - adesso che sono in pensione - che ho accettato di sostenerlo ed entrare come indipendente nella lista del Partito Democratico.

Paolo Volpato